

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

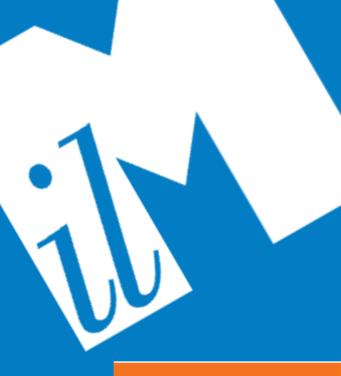
Maestro



anno **LXXI** agosto-settembre **2020** numeri **8-9**

**La personalità umana
e lo sguardo di Gesù**

Ci vediamo a scuola



in questo numero



il Maestro

ANNO LXXI nn. 8-9
AGOSTO-SETTEMBRE 2020

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE RESPONSABILE
ED EDITORIALE
Giuseppe DESIDERI

VICEDIRETTORE
RESPONSABILE
Francesca DE GIOSA

COMITATO DI REDAZIONE
Gruppo Operativo

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c.p. n. 37611001
tel. 06.634651-2-3-4
fax 06.39375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
tel. 06.2015137

Seguici su



Finito di impaginare
Il 30 settembre 2020

“Incrociamo le dita” è la frase che molti docenti, studenti, dirigenti e coloro che fanno parte del mondo della scuola avranno ripetuto prima di rientrare a scuola, sapendo di andare incontro ad una situazione che di prevedibile aveva e continua ad avere ben poco mentre di sicuro è dominata dall'incertezza e anche da una giusta dose di preoccupazione.

A guardare con attenzione il volto della studentessa della copertina, colpisce l'espressione serena, quasi divertita, di chi sa di tornare in un luogo amico dove potrà ritrovare, seppure a debita distanza e con le dovute precauzioni, le persone, le cose, gli ambienti che sono il suo mondo e da cui bruscamente è stata separata senza neanche avere il tempo di portare via con sé le proprie cose.

La stessa serenità che ciascuno ha fatto e sta facendo la sua parte nel mondo della

scuola per garantire che non venga oscurata l'essenza stessa della scuola e cioè il suo essere comunità di crescita, ci viene trasmessa da chi, a vario titolo, si è speso totalmente, prima per assicurare a tutti gli alunni e studenti il diritto allo studio sia pure a distanza e dopo per garantire il ritorno in presenza a scuola.

I vissuti riportati nelle interviste, sono la risposta all'invito rivolto agli educatori dal nostro assistente spirituale, ad avere nei confronti degli studenti uno sguardo empatico e compassionevole per accogliere le loro paure e restituire amicizia e comprensione.

È lo sguardo che consente, come afferma il Presidente nell'editoriale, di “tenere lontane dalle aule le fobie e le paure per far vivere pienamente ad alunne e alunni il percorso di crescita che solo la scuola può far vivere”.

SOMMARIO

editoriale

La scuola oltre le mascherine

Giuseppe DESIDERI

3

spiritualità

La personalità umana e lo sguardo di Gesù

p. Giuseppe ODDONE

4

professionalità

Ci vediamo a scuola

a cura di Francesca De Giosa

6



La scuola oltre le mascherine

L'anno scolastico è iniziato in tutta l'Italia in presenza. Già questa è una notizia, una buona notizia. Rivedere gli alunni delle varie età rientrare nelle scuole con il loro allegro vociare è un segno di grande speranza nella lotta del nostro tempo contro il Covid-19. Quello che ci sembrava scontato, certo, inamovibile, ovvero l'inizio a settembre delle lezioni nelle scuole italiane quest'anno era diventata una scommessa contro il tempo e contro una serie di controindicazioni e problemi. Distanziamento, rima boccale, mascherine, visiere, gel disinfettante, entrate scaglionate, misurazione della temperatura, tamponi, test sierologici, sanificazioni: queste parole hanno rischiato di sostituire, in questo primo mese, quelle classiche a cui la scuola da sempre ci ha abituato. Per fortuna il vociare allegro degli alunni risuona come un richiamo ad andare oltre l'emergenza per recuperare il senso del fare ed essere scuola. Non ci si può fermare ai protocolli di prevenzione sanitaria, vanno "riattivati" protocolli di didattica attiva e cooperativa. Bisogna lasciare fuori dalle aule le fobie e le paure per far vivere pienamente ad alunne e alunni il percorso di crescita che solo la scuola può far vivere. Non si tratta di far finta che l'emergenza COVID-19 non esista, ma va metabolizzata, ci si deve abituare a con-viverci, purtroppo per un tempo medio-lungo. Non si può non trovare un equilibrio in questa obbligata convivenza perché non possiamo far "rubare" questo tempo ai nostri

ragazzi. C'è bisogno che la scuola sia veramente una comunità che educa in cui i vari soggetti in campo stringono realmente un patto corresponsabile di comunità per salvaguardare la vita scolastica. Si deve collaborare, ognuno con il proprio ruolo e la propria funzione, per rendere normale la straordinarietà di questo momento storico.

Perché tutto questo sia possibile, però, c'è bisogno che la scuola non sia lasciata sola istituzionalmente. Risulta fondamentale, soprattutto, che la scuola non sia "usata" dalla politica, da una parte e dall'altra, come campo di esercizio di slogan mediatici. Per funzionare bene ed assolvere ai suoi alti compiti la scuola, le scuole, hanno bisogno di certezze, perché in questo momento di grande incertezza per l'andamento epidemico il poter programmare per tempo l'organizzazione, l'aver indicazioni univoche diventa essenziale. Invece stiamo assistendo a quello che sembra il festival dell'incertezza: quella delle graduatorie per gli incarichi, fatte in fretta e quindi "instabili"; quella dei monitoraggi, importanti certo ma che diventano continui appesantimenti burocratici; quella, a volte paradossale fino ad oggi, della regolamentazione delle assenze per malattia degli alunni dove si assiste a continue

modifiche nei protocolli. Alcune scelte del ministero stanno contribuendo a creare incertezza. Dovemo quest'anno, come non mai in precedenza, avere gli organici al completo fin dal primo giorno di scuola per permettere di "partire" bene e di non vanificare gli sforzi organizzativi di preparazione dell'avvio di anno scolastico di tutti gli Istituti scolastici italiani. Invece, a quasi un mese dell'inizio delle attività didattiche, la gran



parte delle scuole secondarie del Paese hanno enormi voragini di organico. Ancor di più non si capisce perché i concorsi siano stati posticipati invece di tenersi in estate, in tempo utile per avere i vincitori in cattedra per quest'anno scolastico.

Le certezze nelle fasi storiche di incertezza diventano essenziali: speriamo che i decisori politici ne siano consapevoli e agiscano con la necessaria responsabilità. ■



La personalità umana e lo sguardo di Gesù

Caratteristiche psicologiche di Gesù

I Vangeli ci danno poche descrizioni fisiche di Gesù. Preferiscono invece mettere in risalto le caratteristiche psicologiche della sua personalità umana. Non dobbiamo tuttavia dimenticare il mistero dell'unione ipostatica, ossia che Gesù è il figlio di Dio fatto uomo, che in Lui, che nasce da Maria, vi è un unico Io divino - Maria è madre di Dio! -, che possiede perfettamente e completamente sia la natura divina che la natura umana, dotata questa di una sua personalità.

Un primo aspetto della personalità umana di Gesù è la sua libertà interiore di fronte a tutti, di fronte alle autorità politiche e religiose, agli scribi ed ai farisei, ai suoi parenti, ai suoi apostoli, alla sua stessa Madre che è la prima discepolo del Figlio, alle prescrizioni della legge ebraica ed alle consuetudini sociali per rivendicare il primato della persona - Egli tocca e guarisce chi è ritenuto legalmente impuro -, libero perfino dalle apparenze della virtù: sta spesso con i peccatori, anzi va a cercarli, viene definito in alcune occasioni un mangione ed un beone, si lascia toccare da donne di dubbia moralità che bagnano di lacrime i suoi piedi e li asciugano con i loro capelli.

Una seconda caratteristica è la sua chiarezza di idee. Sa che cosa deve fare, qual è la sua missione, illuminato dal contatto interiore con il Padre; risponde alle domande più subdole e rischiose dei suoi avversari che vogliono metterlo in imbarazzo, ma riconoscono che è veritiero, ha una precisa visione della vita e per questo non si lascia condizionare da nessuno.

Il terzo aspetto della sua personalità umana è la sua ricchezza di sentimento. Gesù non è uno stoico che soffoca le sue passioni: Egli piange su Gerusalemme e sull'amico Lazzaro che è morto, gioisce per i risultati positivi dei suoi discepoli, si adira di fronte ai profanatori del tempio, ha paura ed è triste di fronte alla morte, che accetta abbandonandosi alla volontà del Padre, acco-

glie i bambini e li prende in braccio, è pieno di stupore di fronte ai fiori del campo ed agli uccelli del cielo, perdona i peccatori pentiti, ha viscere di misericordia, di tenerezza e di accoglienza.

Lo sguardo di Gesù

L'unico aspetto fisico sottolineato con frequenza dal Vangelo è l'intensità dello sguardo di Gesù: talora è uno sguardo che si innalza al cielo nella preghiera oppure che ruota sull'uditorio che lo ascolta, altre volte uno sguardo che penetra dentro come un fascio di luce ed illumina le profondità della coscienza. Così avviene per il giovane ricco che Gesù fissò (lo guardò dentro, dice il testo greco) ed amò, proponendogli di seguirlo, così avviene per Pietro che ha appena tradito Cristo, il quale passando nel cortile di Caifa guardò e fissò l'apostolo, la roccia su cui aveva fondato la sua Chiesa, ed egli uscito fuori scoppiò in un pianto diretto di amarezza e di pentimento.

Per molti altri si dice semplicemente che Gesù li vide. È bello essere visti da Gesù: così avviene per gli apostoli da lui chiamati, per la suocera di Pietro, la donna curva, la donna che soffriva di emorragie, il cieco nato, la vedova del tempio. Non abbiamo parole umane per descrivere quest'attimo in cui lo sguardo di Gesù si posa su una piccola creatura, spesso insignificante agli occhi degli uomini, la avvolge della sua attenzione e del suo amore, capisce il dolore che essa si porta dentro, fremme di commozione, prende su





di sé quel peso e dona la sua guarigione e la sua salvezza.

Anche il buon samaritano, passando accanto allo sconosciuto derubato e massacrato dai briganti, lo vide, ma non passò oltre come il sacerdote ed il levita del tempio; invece lo vide e ne ebbe compassione e si fermò per curarlo e portarlo in un luogo sicuro. La parabola ci invita con chiarezza ad avere anche noi gli stessi occhi attenti e misericordiosi di Gesù di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli.

Lo sguardo dell'educatore sui giovani

Uno sguardo come quello di Gesù e del buon samaritano dobbiamo avere noi insegnanti ed educatori quando avviciniamo i nostri alunni ed i nostri giovani. Di fatto li vediamo ed entriamo in relazione con loro, ma spesso ci fermiamo alla superficie e raramente i nostri occhi riescono ad andare oltre le apparenze, ad arrivare nella profondità del loro animo. Per lo più molti dei nostri giovani ci appaiono superficiali, con dei comportamenti che non approviamo e che ci infastidiscono, attratti dalla movida e dallo sballo, non educati come vorremmo, chiusi nel cerchio magico del loro smartphone che spalanca loro un mondo virtuale di visioni e di sogni. Ma è necessario andare oltre queste impressioni, penetrare nel loro intimo, cogliere lo stato d'animo che li relaziona con il mondo degli adulti e la società attuale.

Che cosa può sedimentarsi nel cuore di un giovane del terzo millennio? Dobbiamo rendercene conto. Al di là dei pochi fortunati che hanno la sicurezza di avere un futuro garantito da situazioni famigliari, in molti di loro vi è la sensazione, anzi la certezza che il

futuro non sia una speranza, ma una minaccia. Le cause sono tante e tutte destabilizzanti: l'incertezza sociale causata dalla disoccupazione dilagante, dal rifiorire del terrorismo e di ideologie violente, dal pericolo di epidemie sconosciute che paiono oggi volteggiare sul nostro pianeta; la difficoltà a trovare sicurezze nella famiglia, spesso travolta da tensioni e da crisi, nella politica che tante volte offre lo spetta-

colo di contrasti e di interessi inconciliabili, nella religione stessa sentita non come una relazione personale con Cristo, ma come un insieme di norme morali che soffocano l'istinto e la vita; l'emergenza climatica che pare minare la sopravvivenza stessa della vita futura.

Capire un giovane oggi significa capire che cosa vuol dire affrontare la vita con questi presupposti, in un contesto in cui il problema non è più quale futuro avrò, ma se avrò un futuro. Fermiamoci qui, prima di prospettare soluzioni, cerchiamo di capire semplicemente l'animo, il cuore e la mente, il comportamento individuale e sociale di chi vive l'adolescenza e la giovinezza in questi nostri giorni. Pur conservando le nostre certezze, lasciamoci coinvolgere dalle loro angosce, facciamo nostre le loro paure, e rivolgiamo loro il nostro sguardo.

Dal nostro sguardo empatico e compassionevole, dal nostro cuore pronto ad offrire amicizia e comprensione, come singoli e come gruppo di educatori cristiani, potrà nascere una speranza per la loro vita. Ci sono di guida le parole di papa Francesco nel documento *Christus vivit*, redatto lo scorso anno dopo il Sinodo dei



giovani. Esse invitano ad una compassione profonda, ad un coinvolgimento emotivo per i giovani che soffrono e che incontriamo sul nostro cammino: *“Cerca di imparare a piangere per i giovani che stanno peggio di te. La misericordia e la compassione si esprimono anche piangendo. Se non ti viene, chiedi al Signore di concederti di versare lacrime per la sofferenza degli altri. Quando saprai piangere, soltanto allora sarai capace di fare qualcosa per gli altri con il cuore. A volte il dolore di alcuni giovani è lacerante; è un dolore che non si può esprimere a parole; è un dolore che ci colpisce come uno schiaffo. Questi giovani possono solo dire a Dio che soffrono molto, che è troppo difficile per loro andare avanti, che non credono più in nessuno. In questo grido straziante, però, si fanno presenti le parole di Gesù: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Ci sono giovani che sono riusciti ad aprirsi un sentiero nella vita perché li ha raggiunti questa promessa divina. Possa sempre esserci una comunità cristiana vicino a un giovane che soffre, per far risuonare quelle parole con gesti, abbracci e aiuti concreti!”* (*Christus vivit*, 76-77) ■



Francesca DE GIOIA

Ci vediamo a scuola

Fra protocolli di sicurezza, distanze, mascherine e gel igienizzanti, il 14 settembre in molte scuole d'Italia è tornata a suonare la campanella. Eravamo convinti che niente sarebbe cambiato, che ci saremmo riappropriati della nostra "normalità".



Man mano che si usciva dalla fase della grande emergenza si è fatta strada in ciascuno di noi la consapevolezza che l'esperienza della pandemia ha segnato le nostre vite più di quanto immaginavamo, e ci ha costretto a modificare il modo di fare socialità, di concepire il lavoro, di vivere l'ambiente.

Abbiamo compreso che in qualsiasi momento l'imprevedibile può fare irruzione non solo nelle storie individuali, ma in quelle delle comunità e dell'intero pianeta, capovolgendo o mandando in frantumi certezze e paradigmi di riferimento, per elaborarne di nuovi.

Il cambiamento, questo sì epocale, ha investito anche la scuola che è chiamata a ripensarsi non solo negli aspetti strutturali, ma nella sua funzione di comunità educante. Per avviare una riflessione che tenga conto dei diversi vissuti e punti di vista, abbiamo rivolto le stesse domande a cinque protagonisti, rappresentanti di altrettante categorie di stakeholder che con il proprio specifico contributo, la scuola la vivono e la costruiscono giorno per giorno. A loro va il nostro ringraziamento per averci dedicato una parte del proprio tempo, mentre erano impegnati in prima linea a gestire e vivere la ripresa delle attività scolastiche in presenza



Anna Paola Sabatini è a capo dell'Ufficio Scolastico Regionale del Molise ed è stata consigliere di amministrazione presso

l'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila e, precedentemente, dell'Università degli studi di Chieti "G. D'Annunzio".

Accanto alla preoccupazione per la messa a punto di linee guida e protocolli necessari per il rientro a scuola nella massima sicurezza, è emerso un progetto educativo unitario che tenga conto di come l'esperienza di questi mesi abbia inciso sui discenti, modificandoli, non solo sul piano cognitivo, ma anche emotivo e relazionale?

La scuola ha sempre un progetto educativo, la scuola è essa stessa il più grande progetto educativo offerto ai nostri giovani, e lo è fisiologicamente, lo è per sua vocazione e missione, lo è grazie a tutti gli operatori che vi lavorano all'interno, lo è

in virtù di chi, anche dall'esterno, ci crede davvero senza dilapidare energie preziose nel cercare di concentrarsi a tutti i costi su qualcosa che non funziona, peraltro in un momento particolarissimo e complesso come quello che continuiamo a vivere.

L'impegno straordinario che è stato profuso a tutti i livelli del sistema di istruzione per consentire ai nostri studenti di rientrare nelle loro aule è stato esso stesso espressione viva dell'esistenza di un progetto educativo, forse mai come in questo frangente, necessariamente unitario a tutto tondo e,



Questi giorni in cui le scuole riaprono e si popolano nuovamente dei loro studenti e insegnanti, sono giorni di speranza.

(Sergio Mattarella)

al tempo stesso, testimonianza concreta della consapevolezza di quanto l'uragano che in questi mesi ha sconvolto la nostra società nel suo complesso ha toccato profondamente anche i più piccoli mettendoli a dura prova soprattutto da un punto di vista emotivo e relazionale. A questa esigenza forte, e che chiede responsabilità, la scuola viva è impegnata a rispondere con tutte le energie di cui è capace. Tutti gli sforzi che in questi mesi e durante le ultime settimane abbiamo messo in cam-

po, senza fermarci mai, e a volte in situazioni di contesto che non sempre ci hanno aiutato, sono stati mossi e guidati proprio dalla volontà prioritaria di dare una risposta al bisogno di "normalità", serenità e relazione che abbiamo sentito venire dai nostri studenti e dalle nostre studentesse dal più piccolo al più grande di età.

Dal suo punto di vista come sono cambiate le relazioni tra i vari protagonisti della comunità educante e quanto incidono sulla ripartenza?

Sono convinta che l'esperienza vissuta in conseguenza della pandemia abbia, per forza di cose, rafforzato quel-

lo spirito di appartenenza non solo interno alla comunità scolastica stessa, ma di squadra tra le diverse istituzioni collaboranti che, spero, rimanga patrimonio delle nostre comunità anche quando questa fase di emergenza diventerà solo un brutto ricordo. Solo se tutti saremo capaci di questo passo in avanti avremo dimostrato di aver saputo cogliere da questo

In questo giorno così importante e unico per il nostro Paese, un giorno che ricorderemo in futuro come quello in cui la scuola, che non si è mai fermata, ha trovato nuovo slancio e nuova fiducia, io vorrei, come prima cosa, dirvi una parola. Grazie.

(Lucia Azzolina)



La scuola è davvero un cammino di libertà, verso la conoscenza, verso la piena cittadinanza. Questa strada è piena di valori e di opportunità, che non sempre riconosciamo subito. Ma quando qualcuno o qualcosa ce li manifesta, allora si compie un salto nella crescita.

(Sergio Mattarella)

momento di difficoltà impensabili anche delle opportunità. Riavviare le lezioni in presenza nelle istituzioni scolastiche è stato un lavoro e un esercizio di cooperazione stretta tra realtà diverse e di messa a sistema di variabili tra loro anche molto differenti e complesse a dir poco unico che non può essere in alcun modo disperso, e non solo a vantaggio della scuola. Abbiamo sperimentato tutti sulla nostra pelle, come mai con un'intensità così fortemente percepita, operatori della scuola, sanitari, amministratori, famiglie, il significato vero della parola "comunità"; è stato chiaro a tutti, seppure in una condizione per nulla semplice, che stavamo giocando una partita troppo importante e che

Questa difficoltà ha mostrato a tutti, con un'evidenza forse inedita, quanti elementi siano necessari, essenziali, per il buon funzionamento del mondo della scuola a tutti i livelli.

(Lucia Azzolina)

per nessun motivo poteva essere persa o vinta solo in parte. Bisogna continuare su questa strada, avendo sempre più chiaro che la sfida della scuola è di tutti e non solo dell'istituzione scolastica stessa.

L'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ripensamento del suo ruolo di Direttore di un Ufficio Scolastico Regionale rispetto alla comunità scolastica? In che modo?

È stata un'esperienza sicuramente molto forte a partire dai primi giorni di lockdown in cui è stato necessario avviare a sistema la didattica a distanza in un ufficio fisicamente e necessariamente semi deserto, solo con i collaboratori più stretti, e cercando, al contempo, anche di rassicurare i dirigenti scolastici alle prese con una sfida imprevedibile e difficilissima. Credo che non dimenticherò mai la sensazione indescrivibile di "vuoto" provata in quelle prime ore e in quelle settimane durante gli spostamenti su strade deserte, e le emozioni di fronte al panorama "spettrale" fuori dalle finestre dell'ufficio. È stata, però, al tempo stesso, un'esperienza umanamente molto intensa e che, forse ci ha fatto riscoprire maggiormente come "persone" all'inter-

no del sistema scolastico tutto. Ci sono stati momenti di difficoltà in cui ho davvero avvertito, quasi epidermicamente, una forte responsabilità anche, proprio, soggettiva ma, devo essere sincera, non mi sono mai sentita sola e, lo stesso spero di essere riuscita ad infondere alla realtà di cui sono direttamente a capo. Dopo il lockdown prima alle prese con il rientro seppure parziale per gli esami di maturità, poi abbiamo vissuto un momento importante con la visita del Ministro Azzolina, poi ancora alle prese con la riapertura dell'anno scolastico è stato, invece un percorso impegnativo e altrettanto faticoso ma, in questo caso, è stato un cammino di speranza.

Non c'è una responsabilità superiore che consenta di fare a meno di quella di ciascuno di noi.

(Sergio Mattarella)

Secondo lei l'esperienza della pandemia ha modificato l'idea di scuola da parte della società civile?

Penso proprio di sì, e soprattutto, lo spero. La società civile ha bisogno della scuola e la scuola della società civile. Questa terribile esperienza ha dimostrato a tutti che quando si ferma la scuola davvero "si ferma" tutto il Paese e non ce lo possiamo permettere, non solo per quello che sarà il nostro futuro, ma, soprattutto, per la tenuta complessiva rispetto al nostro presente. ■



Rosaria D'Anna è il presidente dell'Age, Associazione italiana genitori. D'Anna, ha iniziato il suo percorso in Age nel 2007, come presidente di Age Acerra. Nel 2011 è stata eletta presidente di Age Campania. È stata nominata, nel 2015, segretario nazionale Age onlus.

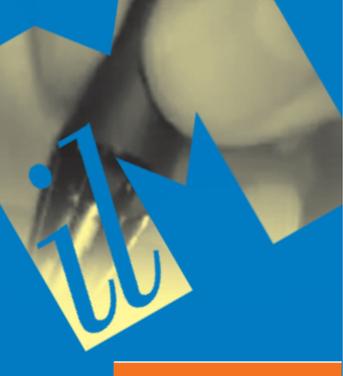
Accanto alla preoccupazione per la messa a punto di linee guida e protocolli necessari per il rientro a scuola nella massima sicurezza, è emerso un progetto educativo unitario che tenga conto di come l'esperienza di questi mesi abbia inciso sui discenti, modificandoli, non solo sul piano cognitivo, ma anche emotivo e relazionale?

Purtroppo come Associazione Genitori, riscontriamo, via via che riprendono le attività didattiche, che neanche la messa in sicurezza rispetto alle linee guida è ancora a livelli ottimali, legati a vari motivi dagli arredi, agli spazi da reperire, e non per ultimo alla mancanza di docenti e di personale Ata, una poca attenzione in quello che doveva essere, a nostro avviso, la restituzione di quanto perso dai nostri ragazzi e di quanto sia stato

difficile accompagnare gli stessi, in questa esperienza di isolamento anche lontani dalla Scuola, con un impronta diversa e nuova della realtà Scolastica con la didattica a distanza che alla fine, si è rivelata in alcuni casi, un'asettica assegnazione di compiti da restituire... sottraendo tutto quello che sostanzialmente è la Scuola: un'esperienza umana di contatti, di empatie di partecipazione reciproca al dialogo educativo bruscamente interrotto... il nostro timore è che nel rientro frenetico dell'attenzione al Covid non si è tenuto conto di

Non abbiamo perso mai la speranza e l'abbiamo trasformata in azione.

(Lucia Azzolina)



quanto invece era importante maneggiare con cura il rientro dei nostri ragazzi. Ci sarebbe piaciuto valorizzare, un ambiente più umano che Scolastico dove si dovevano ritrovare

educante e quanto inciderebbero sulla ripartenza?

La situazione particolare creata dal Covid, ha determinato tanti cambiamenti e tra questi, anche la rimodulazione di

il pensiero del suo ruolo di Presidente nazionale di un'associazione di genitori, rispetto alla comunità scolastica? In che modo?

Bisogna partire dal ripensamento stesso del concetto di Comunità Educante, mai come ora serve "tutto il villaggio", dentro e fuori la Scuola deve diventare determinante la collaborazione che possa andare oltre l'emergenza. E troppo semplicistico ridurre o richiamare i Partì Educativi di Comunità relegandoli al solo sostegno di attività minime (sorveglianza ecc..), sappiamo bene e per esperienza che, le progettualità aperte al territorio e sostenute dal terzo settore portano quel valore aggiunto importante alla crescita sociale e culturale dei nostri ragazzi. Auspichiamo che, si possa continuare in questa direzione.



quei punti di riferimento importanti e fondamentali che riportassero, il giusto equilibrio sia relazionale che cognitivo. Accompagnandoli nei loro timori e incertezze. Tanti sono rimasti indietro e non si recuperano facilmente mesi di isolamento emotivo e relazionale, auspicavamo l'introduzione di un Progetto Educativo unitario che non lasciasse nessun indietro ma, forse in nome dell'autonomia Scolastica, utopicamente irrealizzabile?

Dal suo punto di vista come sono cambiate le relazioni tra i vari protagonisti della comunità

certe relazioni rispetto ad un distanziamento ancora in atto, anche se, meno restrittivo. Rispetto al nostro osservatorio, crediamo che, siano venute fuori tante problematiche legate alla Scuola, e che quindi la nostra attività deve essere ancor di più rafforzata con la presenza e la partecipazione dei Genitori nella Scuola in stretta collaborazione e in accompagnamento alla crescita formativa dei nostri ragazzi. Rivedendo, perché no? anche il Patto di Corresponsabilità educativa.

L'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ri-

secondo lei l'esperienza della pandemia ha modificato l'idea di scuola da parte della società civile?

L'esperienza Pandemica ha permesso alla Scuola di entrare nelle case delle Famiglie, tracciando una relazione diretta non convenzionale che ha permesso di creare delle relazioni dirette anche se "distanziate", si dovrebbe continuare a mantenere di più quel dialogo e quell'aiuto che in mancanza delle Famiglie non avrebbe portato al compimento della didattica a distanza. Credo che le Famiglie si aspettino che quella collaborazione continui anche in presenza, e che diventi più coinvolgente determinando autentiche relazioni di crescita reciproca e non di contrapposizione. ■



Elisabetta Abruzzese, originaria di Andria (BT), fino all'anno scolastico 2018/19 ha insegnato come docente di scuola primaria presso l'I.C. "Imbriani-Salvemini". Dall'anno scolastico 2019/20 è Dirigente scolastico dell'I.C. Elsa Morante di Milano.

Accanto alla preoccupazione per la messa a punto di linee guida e protocolli necessari per il rientro a scuola nella massima sicurezza, è emerso un progetto educativo unitario che tenga conto di come l'esperienza di questi mesi abbia inciso sui discenti, modificandoli, non solo sul piano cognitivo, ma anche emotivo e relazionale?

La riapertura della scuola ha comportato un totale capovolgimento a livello strutturale e organizzativo.

Nei mesi che hanno preceduto l'apertura si è lavorato per organizzare l'attività didattica e tutti i servizi ad essa collegati, nel rispetto delle Indicazioni Ministeriali e di quelle del CTS, al fine di garantire in sicurezza il regolare svolgimento delle lezioni. Siamo in presenza di un contesto sociale differente e genitori,

docenti, alunni e personale Ata dovremo impegnarci per percorrere insieme la strada della crescita culturale e della maturazione affettiva dei nostri alunni. Abbiamo rafforzato e integrato il patto di corresponsabilità educativa, fra docenti e genitori, dimensione essenziale per il benessere degli alunni.

Auspicio che la ripresa dell'anno scolastico sia vissuta da tutti con grande senso di responsabilità nella prospettiva di un rinnovato patto educativo che veda protagoniste le famiglie e ponga la centro le persone dei ragazzi e delle ragazze, la loro crescita sana, ben formata e socievole è condizione per un futuro e sereno dell'intera società.

(Papa Francesco)



Certo nei mesi del lockdown non è stato facile ricomporre “la classe” a distanza. Si sono riscontrate difficoltà non solo in ordine alle competenze tecnologiche, ma anche in ordine alle responsabilità dei ragazzi (ragazzi difficili da raggiungere, poco motivati, stranieri...).

Pertanto, a livello di comunità educante, si è posta la necessità di implementare un'accoglienza, che ponesse in primo piano attenzione allo stato emotivo dei ragazzi e quindi

un recupero degli apprendimenti non solo attraverso i PAI come previsto dalla normativa, ma quotidiano all'interno della classe, attento alla situazione personale dello studente per recuperare non solo apprendimenti culturali, ma anche motivazione e ricostruire un atteggiamento favorevole per l'apprendimento.

In questa fase di particolare criticità, la scuola si propone come punto di riferimento chiave per sviluppare negli studenti non solo le competenze, ma senso di responsabilità e consapevolezza del proprio operare nell'ottica della cittadinanza attiva, solidale, partecipe.

La progettazione muove da queste premesse per corrispondere ai molteplici bisogni di

una comunità scolastica che si trova costretta a limitare la costruzione quotidiana di uno spazio privilegiato di crescita individuale e collettiva.

Dal suo punto di vista come sono cambiate le relazioni tra i vari protagonisti della comunità educante e quanto incideranno sulla ripartenza?

È stato un periodo difficile durante il quale abbiamo dovuto rivalutare e rivedere le nostre certezze. All'improvviso siamo stati chiamati a metterci tutti in discussione, ad abbandonare ogni certezza che era a fondamento di una didattica in presenza, per cercare di affrontare e fronteggiare la drammatica situazione della sospensione delle attività didattiche.

La situazione di emergenza ha messo a dura prova tutti noi, ma ognuno è stato impor-

Grazie anche ai dirigenti e tutto il personale della scuola: in questi mesi estivi non vi siete fermati un attimo, avete lavorato tantissimo per essere pronti per la riapertura.

(Giuseppe Conte)



tante per l'altro, creando quel clima di solidarietà, di fiducia e di appartenenza.

Affinché la scuola promuova in tutti i suoi membri, una relazionalità costruttiva e generativa è necessario che le relazioni fra gli stessi si generino in un clima di dialogo, di parole, di discorsi, di azioni, di esperienze e di sperimentazioni sia personali che di gruppo.

Ora siamo qui, forse un po' più forti e con il sorriso per andare avanti e fiduciosi nel programmare la ripresa. Confido sempre nella collaborazione di tutti per restituire ai ragazzi "la scuola" e il suo vero valore.

L'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ripensamento del suo ruolo di Dirigente Scolastico rispetto alla comunità scolastica? In che modo?

Il dirigente scolastico ultimamente è stato investito di compiti gravosi in ordine alla prevenzione e sicurezza. In questo periodo il riferimento alla comunità professionale, agli organi collegiali, ai legami col territorio è stato ancor più rafforzato nella certezza che in una organizzazione complessa quale è la scuola ciascuno dei membri è consapevole che i problemi comuni possono essere affrontati e risolti con la collaborazione di tutti.

Secondo lei l'esperienza della pandemia ha modificato l'idea di scuola da parte della società civile?

Sicuramente. Nell'emergenza, la scuola ci è mancata e ne abbiamo apprezzato tutti il suo valore attraverso l'assenza. ■



Paterniti Bardi Giuliana
da 27 anni insegnante di Religione. Attualmente docente alla Scuola Primaria a Saronno (VA).

Accanto alla preoccupazione per la messa a punto di linee guida e protocolli necessari per il rientro a scuola nella massima sicurezza, è emerso un progetto educativo unitario che tenga conto di come l'esperienza di questi mesi abbia inciso sui discenti, modificandoli, non solo sul piano cognitivo, ma anche emotivo e relazionale?

L'esperienza che abbiamo vissuto lo scorso anno scolastico è stata veramente epocale. Il tempo per mesi all'esterno sembrava essersi fermato e la nostra quotidianità scolastica si è letteralmente trasformata. Giornate trascorse con la Didattica a Distanza, tra computer, tablet, telefono e piattaforme... Da insegnante all'inizio ho sentito tanto la mancanza dell'incontro in presenza con gli alunni, del correre freneticamente da una scuola all'altra, dei col-

loqui in presenza con i genitori, dei rapporti di vicinanza diretta con colleghi e Dirigente. Ciò che da subito però mi ha spinto ad andare oltre, nell'ingegnarmi con nuove idee e nell'imparare alcuni programmi tecnologici, utili per la didattica, fino ad allora a me sconosciuti è stata la voglia di vicinanza con gli alunni, quel farli sentire la mia presenza, se pur attraverso una webcam con video lezioni in piattaforma o piccoli messaggi e pensieri dettati dal cuore inviati sul gruppo WhatsApp dei genitori. Sapere che a settembre saremmo potuti ripartire è stato bellissimo se pur condividendo le preoccupazioni di colleghi e genitori riguardo la sicurezza e i protocolli da seguire.

Mentre prepariamo il domani, sentiamo il bisogno di ricordare chi è stato colpito dalla malattia, le tante vite spezzate e il dolore patito da molti.

(Sergio Mattarella)

Dal suo punto di vista come sono cambiate le relazioni tra i vari protagonisti della comunità educante e quanto incideranno sulla ripartenza?

L'inizio dell'anno scolastico tra mille domande e buoni propositi è arrivato e anche il 14 Settembre, data che rimarrà per sempre indelebile nel mio cuore e nei miei ricordi. Finalmente il nostro primo giorno di scuola in presenza dopo un



**Lunedì si torna a scuola.
Rivolgo un augurio a studenti,
insegnanti, personale scolastico.
Sarà un momento di intensa
emozione**

(Giuseppe Conte)

lungo periodo di didattica a distanza. Tutto ha ripreso per me forma: le nostre aule si sono riempite nuovamente di vocine squillanti, colori, calore, tenerezza e sorrisi, che si leggevano chiari dal luccichio degli occhi sopra le mascherine. Tante nuove regole da rispettare oltre l'utilizzo della mascherina, l'igienizzazione delle mani e tante altre abitudini stravolte rispetto al nostro precedente modo di vivere in classe e stare insieme. Ma come sempre i bambini fanno stupirci e adattarsi alle varie circostanze della vita e soprattutto se guidati bene dall'adulto ne sanno cogliere in maniera positiva anche gli aspetti che in apparenza sembrano stravolgere la nostra routine.

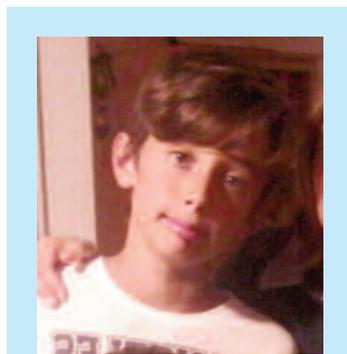
L'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ripensamento del suo ruolo di docente rispetto alla comunità scolastica? In che modo?

Sicuramente l'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ripensamento del nostro ruolo di docenti rispetto alla comunità scolastica. Dobbiamo riuscire a trasformare le criticità e questo periodo all'apparenza negativo, guardando con positività al futuro verso una rieducazione che ci consenta di

rimetterci in gioco. L'esperienza della pandemia ha fatto sì che si riparlasse della Scuola e tanti riflettori sono stati puntati su di essa.

Secondo lei l'esperienza della pandemia ha modificato l'idea di scuola da parte della società civile?

Il periodo del lockdown e adesso la ripresa hanno messo in luce una serie di criticità che bisogna colmare, ma accanto a questo andrebbe fatta una riflessione sul ruolo importante che la Scuola ha nella società civile. Non possiamo parlare di futuro se si dimentica la scuola. La scuola sono i nostri ragazzi e loro sono il futuro. ■



Fabrizio Lattarulo è uno studente che frequenta il secondo anno del Liceo Scientifico "Sante Simone" di Conversano in provincia di Bari.

Accanto alla preoccupazione per la messa a punto di linee guida e protocolli necessari per il rientro a scuola nella massima sicurezza, è emerso un progetto educativo uni-

tario che tenga conto di come l'esperienza di questi mesi abbia inciso su voi studenti, modificandovi, non solo sul piano cognitivo, ma anche emotivo e relazionale?

Poiché la scuola è cominciata da pochi giorni, non abbiamo avuto modo di capire se vi sia un intervento unitario che risponda anche ai nostri bisogni educativi ed emozionali. Abbiamo notato però, una maggiore attenzione all'accoglienza iniziale di noi alunni.

Dal suo punto di vista come sono cambiate le relazioni tra i vari protagonisti della comunità educante e quanto incideranno sulla ripartenza?

Si sono cambiate le relazioni tra le varie componenti del mondo della scuola perché la famiglia dialoga molto di più con i professori, c'è maggiore trasparenza nelle informazioni e nelle comunicazioni, vengono utilizzate piattaforme dove si realizza uno scambio diretto di comunicazioni. È come se la comunità educante avesse cominciato a sentirsi gruppo.

L'esperienza vissuta nei mesi precedenti ha portato ad un ripensamento del suo ruolo di studente rispetto alla comunità scolastica?

Sì, certamente.

Secondo lei l'esperienza della pandemia ha modificato l'idea di scuola da parte della società civile?

Con la pandemia e con l'uso della DAD forse ora la società civile guarda alla scuola con più serietà e si rende conto del grande valore che la scuola ha e che forse è stato finora poco considerato. ■

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici condivide la gioia del suo Presidente nazionale Giuseppe Desideri, per la nomina a Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Toniatti a Fossalta di Pontogruaro (Venezia), dal 1 settembre u.s.

Tutta l'Associazione gli augura di continuare ad essere, anche in questo nuovo profilo professionale, promotore di cultura e innovazione perché la scuola sia una vera cellula di animazione sociale aperta al territorio.

A lui l'auspicio di vivere questa nuova avventura nella consapevolezza che "Il coraggio di un leader di compiere la sua vision deve venire dalla passione, non dalla sua posizione" (Jhon C. Maxwell)

Augurissimi Presidente. Ad maiora!

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >